



→ **Irruzione a Mazar-i-Sharif** I manifestanti entrano nell'edificio, illesa una funzionaria italiana

→ **La miccia** Il 21 marzo il pastore americano Wayne Sapp aveva incendiato un testo sacro

Kabul, vendetta per il Corano bruciato Attacco a sede Onu: 20 morti, 2 decapitati

Il rogo del Corano inscenato in Florida ha acceso la miccia della rivolta in Afghanistan. A Mazar-i-Sharif la sede Onu è stata assaltata. I morti forse sono 20. Illesa un'italiana. Obama e Ban Ki moon condannano.

RACHELE GONNELLI

INVIATA A KABUL
rgonnelli@unita.it

Una città tra le più belle dell'Afghanistan, Mazar-i-Sharif, trasformata in un mattatoio: otto morti tra i dipendenti di Unama, la missione Onu in Afghanistan più altri tre tra i manifestanti, undici in totale. Ma fonti Onu mettono in guardia, le vittime potrebbero essere 20. Ieri per il venerdì di preghiera migliaia di afgani si sono ritrovati nelle piazze e nelle strade di Mazar-i-Sharif per una grande manifestazione di protesta contro il nuovo rogo del Corano inscenato lo scorso 21 marzo in Florida dal pastore protestante Wayne Sapp, al termine di una sorta di processo pubblico in cui il libro è stato condannato per «crimini contro l'umanità».

LE FOTO DELLO SCANDALO

Ad esasperare gli animi dei fedeli afgani sarebbe stata soprattutto la visione delle foto del Corano «giustiziato» pubblicate dal giornale tedesco Der Spiegel che qualcuno deve aver distribuito tra gli studenti più osservanti e all'ingresso di alcune moschee.

La folla inferocita, nelle immagini riprese da Al Jazeera composta soprattutto da giovani, si è riversata davanti al grande compound della missione Onu ancora in costruzione. I sei soldati nepalesi a guardia dell'ingresso sono stati i primi a morire, poi gruppi di dimostranti hanno fatto irruzione dentro e hanno ucciso due funzionari, uno di nazionalità svedese e l'altro norvegese, ferendone altri tra cui un russo. Il portavoce locale della polizia ha detto che i due funzionari scandinavi sono stati decapitati, anche se l'informazio-



Fumo dagli uffici delle Nazioni Unite a Mazar-i-Sharif dopo l'attacco

ne non è stata confermata né dai carabinieri di stanza a Kabul né dal portavoce degli uffici centrali di Unama.

Mazar-i-Sharif era una città considerata tra le più tranquille. La sua provincia è tra quelle che dovrebbero per prime passare dall'Isaf sotto il controllo delle forze armate afgane, accompagnando il processo di pacificazione avviato dal governo Karzai. «Non sappiamo ancora bene cosa sia successo, solo che per fortuna essendo un giorno di festa erano pochi i dipendenti in ufficio – dice Arnault Serra-Horguelin, francese, funzionario di Unama distanziato a Kabul – sappiamo che a Mazar-i-Sharif anche la settimana scorsa c'erano state delle proteste per le foto dello Spiegel ma non era successo niente di rilevante».

E anche per Staffan De Mistura, capo di Unama, sentito al telefono appena sbarcato dall'aereo a Mazar,

la prima ricostruzione è che sia stato preso di mira il compound Onu solo perché «era la presenza più visibile» di occidentali sul percorso della manifestazione.

Niente a che vedere dunque con un sabotaggio organizzato del processo di pace? Nessun sospetto che i

Lo Spiegel

Il quotidiano tedesco ha pubblicato le immagini del rogo in Florida

talebani, dalle loro basi in Pakistan, abbiano organizzato l'attacco? «Al momento non saprei rispondere – taglia corto Arnault Serra-Hoguelin – ma la mia valutazione è che la violenza sia stata innescata dalla rabbia per quel Corano bruciato negli Stati Uniti». Unama, molto impegnata nel processo di pacificazione

dell'Afganistan anche con un forte sostegno alla società civile locale e alle nascenti associazioni per i diritti umani, non esclude però una riduzione della sua presenza nel Paese dopo ciò che è avvenuto. «Valuteremo nei prossimi giorni», conclude Serra-Horguelin.

TENSIONE NELLA CAPITALE

Anche a Kabul si è svolta un'analogia manifestazione. In piazza Abdul Haq non distante dalla centrale rotonda di Massoud dove sorge l'enorme compound Usa che comprende sia l'ambasciata sia la base americana, si sono radunate un centinaio di persone ma si sono sciolte un'ora dopo, in questo caso senza nessun incidente.

Ma da ieri sera tutte le misure di sicurezza, per i dipendenti Onu, e gli occidentali in genere, sono rafforzate anche a Kabul, gli spostamenti sospesi. ♦

Foto di Mirwaice Sahel/Ansa-Epa